

Incontro con UNT (Union National de Trabajadores – Venezuela) Roma 22/06/04

Come annunciato si è svolto a Roma il 22 us il previsto incontro con una delegazione della nuova centrale sindacale venezuelana UNT. Per il SinCobas erano presenti Paolo Sabatini (coordinatore nazionale) e Bruno Ciccaglione (membro del coordinamento nazionale). Per la UNT era presente solo Orlando Chirinos (Coordinatore nazionale della UNT), mentre Ramon Rivera (che qualcuno ricorderà era stato nostro ospite al FSE di Firenze intervenendo nel seminario dei sindacati anti-liberisti) dopo un breve saluto ha dovuto ripartire per Ginevra, dove in quei giorni erano in corso i lavori della OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro). Ad accompagnare Chirinos c'era Mario Mella, portavoce della Rete Bolivariana di Solidarietà col Venezuela e del Circolo Bolivariano di Roma. Segue una sintetica relazione.

La UNT nasce su impulso della Fuerza Bolivariana de los Trabajadores (FBT), che era un area politica classista all'interno del movimento sindacale venezuelano, particolarmente all'interno della CTV (la principale centrale sindacale venezuelana per decenni, la cui struttura dirigente da anni agisce in unità d'azione con la Federcameras – la confindustria venezuelana). Decisivi per la nascita dell'UNT saranno prima il colpo di stato dell'aprile 2002 e poi la serrata petrolifera del 2003.

La questione sindacale in Venezuela

La questione sindacale è un questione chiave del Venezuela di oggi. Il principale sindacato del paese, la CTV (Centrale dei Lavoratori del Venezuela), è stato coinvolto nel golpe dell'11 di aprile ed è il principale avversario del governo. L'esempio più evidente è di questi giorni. Il governo ha recentemente innalzato il livello del salario minimo (alzando a tale livello anche le pensioni), accompagnando il provvedimento con un decreto di "inamovibilidad" (divieto di licenziamento) di tutti i lavoratori, inizialmente per 90gg, rinnovato durante la nostra visita per altri 60gg in attesa dell'approvazione di un testo unico in materia di lavoro. La CTV e Federcameras (la confindustria venezuelana) si oppongono strenuamente al divieto di licenziamento, in quanto turbativo della competitività.

La CTV si muove ormai da tempo in piena sintonia ed unità d'azione con Federcameras, con la quale ha organizzato il "paro" (blocco) dell'aprile durato fino al golpe. Si prepara, di nuovo assieme alla Federcameras, ad un nuovo "paro".

Ma diamo un quadro completo:

- il livello di sindacalizzazione del paese è attorno al 12% (in Italia 20%)
- la CTV è il primo sindacato con circa il 50% del totale dei sindacalizzati, quasi interamente nel settore pubblico. Ha sostenuto le politiche liberiste degli anni passati concorrendo a determinare un quadro drammatico sia delle prestazioni sociali pubbliche (accesso alla sanità, all'istruzione ecc.), sia di quelle previdenziali. Il tutto in un quadro di smantellamento dello stato venezuelano che ha condotto ad una progressiva riduzione della pressione fiscale (oggi attorno al 6%!)
- esistono altre 3 Centrali, la CUTV (legata al Partito Comunista), la CGT (area cattolica ma coinvolta nel processo bolivariano), e CODESA, ma molto più piccole. CUTV e CGT stanno procedendo alla fusione.
- Nel settore privato, dall'avvio del processo bolivariano, che ha consentito una crescente protezione dei lavoratori dalla repressione padronale, si assiste ad un certa effervescenza, con la nascita di numerosi nuovi sindacati di categoria o aziendali, spesso non federati
- nel 2000 nasce l'FBT (Fueza Bolivariana de los Trabajadores) che è un'area politica trasversale alle tre centrali, ma prevalentemente dentro la CTV, che – dopo oltre un'anno di

furiose lotte interne alla CTV, ha recentemente posto all'ordine del giorno - assieme a CUTV e CGT - la questione della costituzione di una nuova centrale sindacale che superi il dominio mafioso e burocratico della CTV. L'FBT andrà a congresso in settembre per valutare questa prospettiva. Molte federazioni di categoria, tra cui la Federpetroli (che è la più rilevante) sono coinvolte nel processo. L'FBT ha il proposito di creare un modello sindacale nuovo, dato che ritiene inadeguato il modello delle altre Centrali esistenti, con cui pure intende convergere. Ritiene che il tipo di modello sindacale non possa concentrarsi esclusivamente sul piano vertenziale, ma debba corrispondere al nuovo modello democratico e partecipativo della costituzione bolivariana. L'idea è che la principale lotta dei lavoratori oggi in Venezuela debba essere quella per rendere effettiva e praticata la costituzione bolivariana. Si punta molto al coinvolgimento dei lavoratori non sindacalizzati (la maggior parte), ma la scelta dell'opzione "politica" ci pare anche dovuta ai dati di fondo del mercato del lavoro che sono: lavoratori attivi 10.7 milioni, di cui 4.7 milioni di lavoratori nell'economia formale e il resto nell'economia informale, con solo 2.5 milioni di lavoratori hanno regolarmente il versamento dei contributi.

- Nel 2000 - dopo oltre 30 anni! - c'è stato il rinnovo delle cariche sindacali all'interno di tutte le centrali sindacali. Va sottolineato che questo rinnovo è stato concordato, secondo le disposizioni della nuova costituzione, con tutte le centrali e le organizzazioni esistenti, senza che nessuno vi si opponesse.
- A seguito della nuova costituzione è stata introdotta una funzione di controllo amministrativo-formale sulla trasparenza e la regolarità di ogni tipo di elezione comprese quelle sindacali. Questa funzione di controllo ha naturalmente creato dubbi circa il rischio di un controllo statale sulle libertà di sindacati, partiti, associazioni ecc. Se è vero che al principio costituzionale di controllo vanno affiancati l'altro principio costituzionale che afferma che tutte le convenzioni internazionali sui diritti umani, civili e sociali sono da ritenersi parte integrante della costituzione, come pure quello che è riconosciuta e tutelata pienamente la libertà di associazione, tuttavia è evidente che si tratta di ricercare un nuovo tipo di equilibrio tra questi principi. L'equilibrio raggiunto è tale per cui l'intero processo elettorale interno di ogni sindacato è disciplinato dalle norme statutarie interne del sindacato, nel rispetto dei principi di democrazia, mentre il Consiglio Nazionale Elettorale (CNE organo costituzionale cui è ora attribuita questa nuova funzione) emette norme di "ordine pubblico" nel rispetto delle procedure previste dagli statuti delle varie organizzazioni (Es. le liste elettorali devono essere pubbliche, le regole elettorali devono essere pubbliche ecc). Nella tornata elettorale, che ha costituito un importantissima fase di rinnovamento e ri-legittimazione dei sindacati, i soli problemi si sono avuti nella CTV. La verifica formale del CNE ha constatato la sparizione del 48% delle schede e il mancato esercizio del diritto di voto di oltre il 65% dei lavoratori aderenti alla CTV, il che - in base allo stesso statuto della CTV - renderebbe nulla la elezione degli organi attualmente in carica. Il CNE tuttavia non ha emesso alcun provvedimento contro la CTV, il che in base alla normativa costituirebbe una indebita interferenza, limitandosi a rendere pubblica la circostanza. Sicché il tanto acclamato Ortega, leader della CTV, come tutta la "cupola" dirigente dell'organizzazione, illegittimamente continuano ad essere i dirigenti di questo sindacato, a proclamare blocchi congiunti con la confindustria ecc.
- In Venezuela, come in tutta l'America Latina (e come potrebbe seguire anche in Italia da una applicazione dell'articolo 39 della Costituzione Italiana), la costituzione di un sindacato avviene attraverso la sua registrazione presso il Ministero del Lavoro. Naturalmente abbiamo posto le nostre perplessità rispetto ad un sistema che prevede - tra l'altro - il deposito al Ministero del Lavoro della lista degli iscritti. I dati ufficiali parlano comunque di un notevole incremento dei sindacati registrati negli ultimi due anni, soprattutto nel settore privato, il che lascia intendere che la libertà di iscrizione sta aumentando - soprattutto nel settore privato.

- Una cosa interessante che abbiamo riscontrato riguarda le relazioni tra le parti sociali. Si veniva da trent'anni di "concertacion tripartita", come veniva qui definita, in cui cioè tutti gli accordi sindacali, i rinnovi contrattuali ecc., avvenivano tra tre soggetti: la CTV, Federcameras e Governo. Si trattava di una sorta di "cupola" che di fatto tagliava fuori sia le federazioni di categoria che i lavoratori, sia gli stessi imprenditori. Oggi si assiste al superamento di questo modello attraverso una partecipazione diretta alle trattative sia dei sindacati aziendali che delle federazioni di categoria, come pure delle imprese, di fatto scavalcando sia Federcameras che CTV, che rifiutano il "dialogo". E' interessante quanto avvenuto nel settore auto nello stato di Corobobo, dove al tavolo si sono sedute, contro il parere della vecchia "cupola", sia le grandi multinazionali dell'auto (Crysler in testa) che i sindacati aziendali, oltre alle federazioni di categoria, arrivando ad un accordo sottoscritto da tutti. La vecchia "cupola" non è esclusa a priori, ma si afferma il principio che alle trattative partecipino i soggetti direttamente interessati.

Per tutti questi motivi è apparsa a molti interessante l'esperienza della nostra organizzazione sindacale - e dell'esperienza del sindacalismo di base in genere - perché se ne coglieva immediatamente la sua natura in contrapposizione al "sindacalismo cupolare". Si pensi che in Venezuela c'è la tendenza a dare molto valore e rilievo, oggi, ai "sindicatos de bas" (aziendali o territoriali), molto spesso non federati a livello nazionale con alcuna centrale. Per questo anche il modello intercategoriale ha ottenuto interesse. Naturalmente abbiamo esposto anche i limiti ed i problemi di questo sindacalismo, che da noi è stato comunque incapace di trasformarsi in una reale alternativa di massa alle organizzazioni tradizionali.

Nascita e sviluppo dell'UNT

Quadro politico Venezuelano e Referendum del 15 agosto

Le richieste della UNT al SinCobas ed ai movimenti sindacali/sociali internazionali

La CTV e il golpe di aprile 2002

- Il "paro national indefinito" - affinché Chavez se ne vada - è proclamato unitariamente da Federcameras e CTV. Sullo stesso palco di fronte alla sede della PDVSA (la società petrolifera pubblica venezuelana) - come si può vedere nei programmi tv venezuelani dell'11 aprile - parlano assieme Carlos Ortega (Presidente della CTV) e Pedro Carmona (Presidente di Federcameras, la confindustria Venezuelana, che l'indomani sarà il dittatore autoproclamato del "governo di transizione nazionale"). Entrambi lanciano il grido "tutti a Miraflores (palazzo presidenziale)" dando il via a una delle tappe decisive del golpe: la marcia non autorizzata il cui scopo - lo hanno spiegato gli stessi generali in tv la mattina del 12 aprile - era quello di